

## Intervista a Inés Miranda



**Bilbao, 6 gennaio 2010** - Noticiasdenavarra.com intervista Inés Miranda Navarro, l'avvocata spagnola che ha assistito Aminatou Haidar durante tutto il suo sciopero della fame. Si parla della situazione nel Sahara Occidentale, della repressione contro il popolo saharawi

(Inés Miranda col militante saharawi Brahim Dahane)

**Noticiasdenavarra.com – 6 gennaio 2010**  
di Cristina M. Sacristan

**“Haidar è tornata a casa, ma ci sono moltissimi saharawi che non sono ancora tornati, sono in carcere o in altri paesi”**

Premio internazionale dell'Avvocatura nel 2006, l'avvocata delle Gran Canarie Inés Miranda Navarro ha vissuto da vicino lo sciopero della fame di 32 giorni di Aminatou Haidar e compie 21 anni di professione, sempre militando con impegno per i Diritti umani e la causa saharawi

Bilbao. Non deve stupire il suo impegno insieme all'attivista saharawi Aminatou Haidar: è categorica, con idee chiare, dolce e allo stesso tempo tenace e forte, e ama la sua terra. "A casa ho sempre detto che se dovessi morire in qualsiasi parte del mondo, mi devono riportare a Gran Canaria", dice con il suo accento isolano, molto più caldo rispetto a quando denuncia apertamente le violazioni dei diritti umani che soffre il popolo Saharawi.

**Maltrattamenti e torture a Laayoune dopo il ritorno a casa di Aminattou. La copertura mediatica funge da scudo protettivo per il Saharawi?**

Penso di sì, perché la situazione, sia prima dello sciopero Aminattou che ora, è molto simile: la repressione, gli abusi, le sparizioni, gli stupri, i soldati che entrano nelle case dei saharawi e distruggono tutto... I mezzi di comunicazione, per fortuna, stanno parlando di queste cose, e questo è un modo di difenderli, come in altri conflitti. Per 34 anni siamo stati in questa situazione.

**Parla di stupri. Come in altri conflitti, la donna è quella che paga di più?**

Lo stupro è uno strumento usato in guerra e, nel caso dei Saharawi, sia gli uomini che le donne sono stati vittime di stupri in questo periodo. Le donne sottoposte a sparizione forzata sono uno strumento nelle mani delle guardie. Erguidi Häyh ha denunciato al mondo di essere stata violentata e sodomizzata in un furgone, ma alcuni non parlano per vergogna, altri per timore di rappresaglie alle loro famiglie. Le ragazze spariscono per giorni nel deserto, nelle mani della polizia marocchina. Questo territorio non ha vissuto un solo momento di pace negli ultimi decenni. Anche molti ragazzi sono stati minacciati di stupro. A volte sono costretti a fare dichiarazioni sotto tortura, e tuttavia sono sodomizzati. Il terrore è l'unico strumento che il Marocco conosce nei rapporti con la popolazione civile saharawi.

**Il Sahara è un paradigma di popolo oppresso per motivi economici (come la Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Iraq ...)?**

Se non vi fossero sullo sfondo interessi economici e di potere, forse il conflitto del Sahara occidentale non esisterebbe. Non è un territorio povero, ha una costa molto estesa e non dobbiamo dimenticare le mire espansionistiche del regime marocchino che, in quanto feudale, prevalgono ancora. Il Marocco non solo rivendica per sé il Sahara Occidentale, ma anche gran parte del nord, con la Mauritania, le regioni

spagnole... Non dimentichiamo che la Spagna ha saccheggiato le loro risorse naturali, senza alcun rispetto, come non lo ha l'Europa.

### Dopo un impegno di molti anni per l'attuazione dei diritti dell'uomo, le hanno conferito il Premio Internazionale della IBA a Chicago, giusto?

Sì, la International Bar Association, con sede a Londra, ogni anno tiene il suo congresso in una città del mondo. L'Istituto dei Diritti umani della IBA assegna ogni due anni il premio ad un avvocato o avvocatessa per il suo lavoro in difesa dei Diritti Umani. A me è stato concesso nel 2006, e sono stata la prima avvocatessa spagnola o europea che ha ricevuto questa onorificenza, che non è un premio a Inés Miranda, ma un riconoscimento del lavoro che ho sviluppato nel Sahara, e una denuncia di ciò che accade lì. Così ho detto, quando ho preso il premio (era presente anche Aminatou Haidar).

### Come giudica la posizione della Spagna nella vicenda di Haidar?

Ritengo che la Spagna non agisca secondo il diritto internazionale quando rifiuta di condannare l'occupazione da parte del Marocco dei territori autonomi, nonostante che in diverse occasioni l'ONU lo abbia definito come potenza occupante con la forza. Quando rifiuta di condannare la violazione dei Diritti umani del popolo saharawi, anche in presenza di documenti scritti. Rifiuta di ammettere che il problema può essere risolto solo con un referendum di autodeterminazione, e che sia il popolo saharawi a decidere del suo futuro. E dimentica che è ancora la potenza amministratrice di questo territorio, e quindi ha l'obbligo di difendere la popolazione, e non di non abbandonarla nelle mani di assassini, come sta facendo, girando lo sguardo dall'altra parte, voltando le spalle alla legalità internazionale. Noi siamo ciò che facciamo, non ciò che diciamo. Aminatou Haidar non ha fatto nulla che non abbia detto e non ha detto nulla che non abbia fatto. La Spagna dice una cosa e ne fa un'altra. E 'dura per me, perché è il mio paese che fa questo...

### A me non sembra un posto che si distingua per la sua coscienza ...

Credo che la Spagna sia caduta, e lo dico con grande delusione, nella stessa dinamica degli altri paesi che condividono il sistema economico che prevale in Occidente. Ve bene creare e varare leggi che siano rispettose dei diritti umani, ma quando si tratta di risponderne in prima persona, il linguaggio cambia. Nemmeno sessanta anni fa ancora la gente era segnalata e perseguitata perché la pensava in modo diverso, e purtroppo questa situazione non è scomparsa.

### A Lanzarote, alcuni membri della piattaforma hanno detto che forse la stavano facendo grossa. Giacché lei l'ha fatta più grossa di tutti, rivelandosi assai scomoda per il mantenimento dello status quo, ha mai temuto per la sua vita?

Senti, che il mio lavoro non sia facile è chiaro - anche se non voglio parlarne adesso - . Che le nostre conversazioni fossero ascoltate... peraltro c'è anche la prova di questo. La cosa importante non è tanto il rischio che posso correre io, quanto quello che stanno correndo e vivendo i Saharawi in modo permanente. Tutti quelli che mostrano i loro volti corrono un rischio. Ciò che mi preoccupa è se posso segnalare ciò che accade e agire nel Sahara. Sono convinta che debba essere così.

### Quando ha cominciato ad impegnarsi per il Sahara? Molto presto, giusto?

Sì, vivendo in Gran Canaria è molto facile avere avuto amici d'infanzia che sono nati o hanno vissuto nel Sahara. E 'stato facile vedere nel 1975 come gli amici siano stati espulsi da lì. E ho sempre avuto un attaccamento costante alla causa saharawi.

### E conosce Aminattou da lungo tempo, giusto?

Sì, dal 2004.

### E nel novembre si è attivata quando ha saputo che non poteva rientrare a Laayoune.

Sì, anche, col precedente del gruppo dei Sette, in carcere a Salé dal 13 novembre. Non pensavamo che le avrebbero sottratto i documenti, ma piuttosto che sarebbe stata subito arrestata, che avrebbe condiviso il destino degli altri. Ma quando il 14, io stavo aspettando di sapere in quale carcere era stata rinchiusa, mi hanno detto che stava a Lanzarote, io non potevo crederci. In questa campagna di smantellamento della

resistenza, il Marocco poteva contare sulla Spagna, ma pensavo che la Spagna non avrebbe collaborato col Marocco e che sarebbe stata rispettosa della legge. Purtroppo abbiamo visto il contrario.

**Mi chiedevo quanti avvocati sono coinvolti nella difesa dei diritti umani.**

Molti di più di quanto appaia.

**Un amico dice che non sono pochi gli idealisti, ma che è difficile incontrarli ...**

No, inoltre non penso che siamo idealisti.

**Beh, idealista, realista ...**

La lezione o l'esempio che Aminattou ha dato al mondo, e con lei in qualche modo tutti coloro che hanno lavorato con lei (parlo con loro quasi più che con mio marito, eh?), penso che abbia dimostrato in modo evidente che un altro mondo esiste già, che ci sono altri che credono nella giustizia, che lavoriamo per questo, noi crediamo in quello che facciamo e diciamo quello che crediamo, che non c'è alcuna incoerenza tra ciò che pensiamo, diciamo e facciamo. C'è molto lavoro da fare per rendere questo mondo più equo possibile. Il realismo è un trucco del sistema: non sono idee, sono realtà che i bambini devono mangiare ogni giorno. E se voglio questo per i miei figli, lo voglio anche per il vicino di casa.

**In quei 32 giorni non aveva timore per la vita di Aminattou? Ha cercato ad un certo punto di fare pressioni su di lei?**

Il 14 novembre, dopo un'accesa discussione con la polizia perché non la facevano uscire dalla Spagna, le ho riferito il risultato negativo. Io le ho preso la mano, lei mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Inés, se domani a mezzanotte la situazione non sarà risolta, inizio lo sciopero della fame. Voglio andare a casa, ma in pace." Non ha dovuto spiegarmi niente di più. Sì, le ho detto "Per favore, pensaci bene, sarà molto duro". Sono contenta perché la popolazione civile del mondo ha una coscienza, ed ero convinta che Aminattou sarebbe tornata, e non ho mai osato dirle cosa pensavo della forma di lotta che aveva scelto. Non volevo che morisse? Naturalmente, ma sono convinta che ha fatto quello che riteneva giusto fare, e anch'io, che era di sostenerla e difenderla nel rispetto della legge. E lei è tornata a casa. Ma ci sono moltissimi Saharawi che devono ancora tornare a casa, che si trovano nelle prigioni o in altri paesi.

**Come sta fisicamente adesso?**

Rimane debole. E 'il secondo sciopero della fame di 32 giorni che sopporta - il Marocco ha stretto la corda fino all'ultimo istante-. Gli anni di costante umiliazione, tortura, ecc. in carcere hanno lasciato il segno sul suo corpo e fa fatica a riprendersi. Psicologicamente è perfetta, non ha perso nulla della sua forza e della sua volontà, e continuerà sulla stessa linea di prima.

**Lei ammira Aminattou?**

Aminattou è una donna coerente, una donna dignitosa che fa quello che dice e dice quello che fa. Ha una forte volontà. Ammiro molto il suo coraggio e il suo valore, ma devo dire che molte persone nei territori occupati del Sahara occidentale hanno il coraggio di Aminattou. Ho grande rispetto per la sua lotta, il suo coraggio, la sua opera, la sua intelligenza, perché è una donna dignitosa, coerente e libera ... pur abitando in una grande prigione.

<http://www.ossin.org/cronache-dal-sahara-/ines-miranda-saharawi-diritti-umani.html>